

Mettiamoci la faccia, questa è la mia storia

Pubblicato: Giovedì 12 Gennaio 2017



Si chiama **“Mettiamoci la faccia: guardami questa è la mia storia”** ed è un progetto di **Anolf** (Associazione nazionale oltre le frontiere) di Varese, realizzato con il contributo della **Fondazione Comunitaria del Varesotto**. Il progetto invita i giovani a varcare la soglia di casa degli “stranieri”, a conoscerli, ad ascoltare la loro storia e scoprirne similitudini e somiglianze con la propria storia personale. Lo scopo è superare e contrastare stereotipi, pregiudizi ed etichette connessi all’immagine dello “straniero”. **(nella foto giovani senegalesi alla festa di Ispra, da 141 Expo)**

Un progetto che coinvolge direttamente le nuove generazioni, stimolando anche il loro lato artistico, oltre che civico. Infatti un **team di amanti della fotografia**, composto da giovani di provenienza diversa, gira la provincia di Varese per incontrare rappresentanti di ogni paese del mondo con l’intento di conoscerli e raccogliere la loro storia per svelare a tutti la bellezza e la normalità della multiculturalità.

Perché è nato questo progetto – La discriminazione su base etnico-razziale in Italia viene rilevata in crescente aumento nell’ultima relazione annuale (dati 2014) dell’**Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali** (UNAR) della Presidenza del Consiglio – Dipartimento Pari Opportunità, risultando così essere la componente centrale delle segnalazioni di discriminazione. Questi atti individuali o di gruppo sono causati da stereotipi e pregiudizi che si rafforzano sempre più e che si caratterizzano spesso per atteggiamenti di intolleranza, paura dell’ignoto, del diverso e del cambiamento. Il bullismo xenofobo avviene soprattutto nei contesti di aggregazione giovanile, e dunque nelle scuole, nei luoghi ricreativi e sportivi; anche se è sempre più incidente la crescita del cyber-

bullismo o degli hate speech on-line ovvero delle offese e dei messaggi a contenuto discriminatorio veicolati nei nuovi media e nei social network. Le notizie di attentati terroristici o di arresti di persone legate alla jihad anche sul nostro territorio, non facilita di certo l'integrazione di chi per un motivo o per l'altro viene considerato "diverso". Il sospetto, la paura e i pregiudizi nei confronti degli altri nascono e crescono soprattutto per la mancanza di conoscenza diretta delle persone, per la mancanza di condivisione di tempo, di spazi e di attività.

Per ulteriori informazioni

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it